



PARROCCHIA S. LORENZO CAMPOMOLINO

anno 3 n°151

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio

www.campomolino.it cell. D. Luciano **340 2259239** luciano.cescon@gmail.com

SABATO 16 NOVEMBRE Dn 12,1-3; Sal 15; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32

Lettori: Piccoli Renata e Nadalet Stefania

ORE 17,30 Int. offerente **B.V.Maria (Alberto)**

DOMENICA 17 NOVEMBRE Dn 12,1-3; Sal 15; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32

Lettori: Buriola Serenella e Linguanotto Andrea

✚ **XXXIII Domenica del Tempo Ordinario**

ORE 09,00 Per la Comunità parrocchiale; Def.ti **Rubert Pietro e Ines.**

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE Ap 1,1-5a; Sal 1; Lc 18,53-43 **Dedic. Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo**

ORE 17,00 Alla **B. V. Maria sec.do int. off. Vittoria**

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE Ap 3,1-6.14-22; Sal 14; Lc 19,1-10

ORE 17,00 **Sec.do int. off. Fam. Moras**

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE Ap 4,1-11; Sal 150; Lc 19,11-28

ORE 17,00 **Def.to Berlese Giovanni**

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE Ap 5,1-10; Sal 149; Lc 19,41-44 **B. V. MARIA MADONNA DELLA SALUTE**

ORE 17,00 **PER TUTTI GLI AMMALATI E ANZIANI DELLA PARROCCHIA**

VENERDÌ 22 NOVEMBRE Ap 10,8-11; Sal 118; Lc 19,45-48 **S. Cecilia**

ORE 17,00 **Secdo int. off. Donatella**

SABATO 23 NOVEMBRE Dn 7,13-14; Sal 92; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37

Lettori: Costoli Luigi e Presotto Giovanni

ORE 17,30 Def.ti **Rosolen Antonio e Casagrande Pierina; Def.ti Pilan Egidio e Pezzutto Ginevra;**

Def.to **Padovan Flaviano ord. fam. Def.ti Tomasi Sonia e Antonio; Def.ta Giseppina ord.amica**

DOMENICA 24 NOVEMBRE Dn 7,13-14; Sal 92; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37

Lettori: Zaia Luigia e Meneghin Loretta

✚ **NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO**

ORE 09,00 Per la comunità parrocchiale; Def.to **Bolzonaro Ortezio ord. moglie e figli**

Il Signore regna, si riveste di splendore

● **DOMENICA PROSSIMA E' LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO.**

In questa settimana verranno consegnate le buste **"PRO VOTO"** per il sostentamento della Parrocchia. All'interno troverete una breve relazione. Passeranno i consiglieri a ritirarle sabato prossimo, oppure potete portarle in chiesa personalmente.

RIFLETTERE

Siamo creature e viviamo nella storia, e la storia è fatta di tempo: anni che si susseguono, eventi che iniziano e poi si concludono. È la nostra vita: tutto ha un inizio e un fine. Sono conclusioni «intermedie» che richiamano il tempo che un giorno avrà fine, quando il Figlio dell'uomo tornerà nella gloria.

È difficile per noi pensare «al fine» di ogni cosa, al nostro stesso fine, immaginarci le modalità e l'attualizzazione. Gesù ha parlato di questo momento con tinte apocalittiche: il sole si oscurerà, gli astri cadranno dal cielo, le potenze saranno sconvolte. Ma al di là delle parole, che dicono senza però farci intendere più di tanto,

a lui interessa farci sapere che quel giorno verrà. E vuole che la venuta di quel giorno non ci trovi impreparati.

Il profeta Daniele ci prende per mano e ci invita a leggere in profondità gli avvenimenti dolorosi che scuotono fortemente la fede della comunità di Israele. Egli profetizza sulla manifestazione gloriosa del Figlio dell'uomo: sorgerà Michele e dopo un tempo di angoscia giungerà la salvezza di tutti coloro che sono scritti nel libro della vita. Sembra il travaglio e il dolore di un parto cosmico dove viene anticipata la risurrezione dei morti e l'avvento di una creazione nuova.

La lettera agli Ebrei s'inserisce in questo contesto illuminando la venuta gloriosa del Signore e la sua vittoria. La lettera ci sostiene nella speranza della salvezza, che diviene pegno sicuro con la morte di Cristo. Il suo sacrificio, che compie una volta per tutte la redenzione, ha valore universale e definitivo ed illumina di serenità l'attesa della fine.

Il discorso escatologico presentato dal Vangelo di Marco è pronunciato da Gesù prima della sua morte. Egli vuole insegnarci, prima di lasciare questo mondo e tornare al Padre, come possiamo vivere il tempo che ci separa dall'incontro finale: che sia la fine del mondo o che sia la nostra morte individuale. Colui che verrà sulle nubi del cielo è colui che abita in noi e ci accompagna nel cammino terreno; colui che ci comunica la fedeltà al Padre e ci introduce nella sua intimità. Da ciò nasce il desiderio di vivere in pienezza il nostro oggi cogliendolo come «oggi di Dio» e a desiderare ed invocare il ritorno del Signore.

Ma come pensare a questo epilogo della storia e del cosmo? Forse siamo tentati di farlo con ansia e preoccupazione, soprattutto in questi nostri tempi dove le armi chimiche e nucleari sono una effettiva minaccia e una possibile realizzazione di questa «venuta del giorno del Signore». Il Signore, nella sua misericordia, ci rivela le realtà ultime fin dove possiamo comprenderle, non per inutili curiosità e tanto meno per farci vivere nell'ansia e nella paura.

Il discorso di Gesù, nonostante le immagini apocalittiche, della fine, è orientato ad infondere fiducia e speranza in coloro che lo ascoltano e che attendono la definitiva manifestazione della gloria del Figlio dell'uomo. Il Signore ci avverte: vi saranno segni premonitori, stanno già accadendo ed occorre leggerli, e verrà il Signore, che sta già venendo perché egli è Colui che viene, il Veniente. La grande tribolazione s'identifica in primo luogo con la morte di Gesù e la distruzione del tempio di Gerusalemme, ma continua per tutti noi in tutti i tempi: anche noi siamo nella grande tribolazione che prepara il ritorno definitivo del Signore.

Ma l'ora in cui avverrà tale manifestazione è sconosciuta allo stesso Figlio e nessuno può tentare un calcolo approssimativo. Restano sempre importanti gli atteggiamenti vigilanti che insegnano giorno per giorno la lettura sapiente e saggia della storia e dei segni che Dio fornisce ai suoi figli attraverso di essa. E con la vigilanza e il saper scrutare i segni dei tempi ci viene insegnato il segreto per continuare a vivere l'oggi della storia con lo sguardo rivolto alla fine dei tempi: l'abbandono al Padre. È lo stesso atteggiamento vissuto da Gesù durante la sua vita, in attesa della sua passione,

morte e risurrezione. È il fine vero a cui devono volgere i nostri sforzi ed i nostri desideri: lo sviluppo della nostra relazione interpersonale col Padre. Questa è la qualità del nostro vivere il momento presente, l'unico momento certo che ci è posto nelle mani, l'unico tempo di cui possiamo disporre. Vivere il presente in questa vivificante comunione col Padre attraverso i momenti quotidiani che si avvicendano, vegliando sul nostro agire e operando indefessamente perché proprio questo oggi sia la realizzazione concreta del disegno di Dio su di noi e sulla storia. La storia ha il suo fine: il raduno di tutti i figli di Dio che erano dispersi nel Figlio, che li riconsegnerà al Padre con l'intera creazione.

LITURGIA DELLA PAROLA NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Dal libro del profeta Daniele *Dn 7,13-14*

Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Salmo Responsoriale *Dal Salmo 92 (93)*

Il Signore regna, si riveste di maestà: si riveste il Signore, si cinge di forza. È stabile il mondo, non potrà vacillare. Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità tu sei. Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti! La santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo *Ap 1,5-8*

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

† Dal vangelo secondo Giovanni *Gv 18,33b-37*

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 13 novembre 2024

Lo Spirito e la Sposa. Lo Spirito Santo guida il popolo di Dio incontro a Gesù nostra speranza.

13. Una lettera scritta con lo Spirito del Dio vivente: Maria e lo Spirito Santo

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Tra i diversi mezzi con cui lo Spirito Santo attua la sua opera di santificazione nella Chiesa – Parola di Dio, Sacramenti, preghiera – ce n'è uno in particolare ed è la *pietà mariana*. Nella tradizione cattolica c'è questo motto, questo detto: "Ad Iesum per Mariam", cioè "a Gesù per mezzo di Maria". La Madonna ci fa vedere Gesù. Lei ci apre le porte, sempre! La Madonna è la mamma che ci porta per mano verso Gesù. Mai la Madonna indica sé stessa, la Madonna indica Gesù. E questa è la *pietà mariana*: a Gesù per le mani della Madonna.

San Paolo definisce la comunità cristiana «una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani». Maria, in quanto prima discepola e figura della Chiesa, è anch'essa una lettera scritta con lo Spirito del Dio vivente. Proprio per questo, ella può essere «conosciuta e letta da tutti gli uomini», anche da chi non sa leggere libri di teologia, da quei "piccoli" ai quali Gesù dice che sono rivelati i misteri del Regno, nascosti ai sapienti. Dicendo il suo "sì" – quando Maria accetta e dice all'angelo: "sì, si faccia la volontà del Signore" e accetta di essere la mamma di Gesù –, è come se Maria dicesse a Dio: "Eccomi, sono una tavoletta da scrivere: lo Scrittore scriva ciò che vuole, faccia di me ciò che vuole il Signore di tutto" [1]. In quel tempo, si usava scrivere su tavolette incerate; oggi diremmo che Maria si offre come una pagina bianca su cui il Signore può scrivere ciò che vuole. Il "sì" di Maria all'angelo – ha scritto un noto esegeta – rappresenta «il vertice di ogni comportamento religioso davanti a Dio, poiché ella esprime, nella maniera più elevata, la passiva disponibilità unita all'attiva prontezza, il vuoto più profondo che si accompagna alla più grande pienezza» [2].

Ecco, dunque, come la Madre di Dio è strumento dello Spirito Santo nella sua opera di santificazione. In mezzo al profluvio interminabile di parole dette e scritte su Dio, sulla Chiesa e sulla santità (che pochissimi è in grado di leggere e capire per intero) lei ci suggerisce due sole parole che tutti, anche i più semplici, possono pronunciare in ogni occasione: "*Eccomi!*" e "*fiat!*". Maria è colei che ha detto "sì" al Signore e con il suo esempio e la sua intercessione ci spinge a dire anche noi il nostro "sì" a Lui, ogni volta che ci troviamo dinanzi a una obbedienza da attuare o a una prova da superare.

In ogni epoca della sua storia, ma in particolare in questo momento, la Chiesa si trova nella situazione in cui la comunità cristiana era all'indomani dell'Ascensione di Gesù al cielo. Deve predicare il Vangelo a tutte le genti, ma è in attesa della "potenza dall'alto" per poterlo fare. E non dimentichiamo che in quel momento, come si legge negli Atti degli Apostoli, i discepoli erano riuniti intorno a «Maria, la madre di Gesù» (At 1,14).

È vero che c'erano anche altre donne insieme con lei nel cenacolo, ma la sua presenza è diversa e unica fra tutte. Tra lei e lo Spirito Santo c'è un vincolo unico ed eternamente indistruttibile che è la persona stessa di Cristo, "concepito per opera dello Spirito Santo e nato da Maria Vergine", come noi recitiamo nel Credo. L'evangelista Luca volutamente mette in risalto la corrispondenza tra la venuta dello Spirito Santo su Maria nell'Annunciazione e la sua venuta sui discepoli a Pentecoste, usando alcune espressioni identiche nell'uno e nell'altro caso.

San Francesco d'Assisi, in una sua preghiera, saluta la Vergine quale «figlia e ancella dell'altissimo Re il Padre celeste, madre del santissimo Signore Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo» [3]. Figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito Santo! Non si poteva illustrare con parole più semplici il rapporto unico di Maria con la Trinità. Come tutte le immagini, anche questa di "sposa dello Spirito Santo" non va assolutizzata, ma presa per quel tanto di verità che contiene, ed è una verità molto bella.

Ella è la sposa, ma è, prima ancora, la discepola dello Spirito Santo. Sposa e discepola. Impariamo da lei a essere docili alle ispirazioni dello Spirito, soprattutto quando Egli ci suggerisce di "alzarci in fretta" e andare ad aiutare qualcuno che ha bisogno di noi, come fece lei subito dopo che l'angelo la lasciò (cfr Lc 1,39). Grazie!